



PSICOFARMACI A RAGAZZI A BOLOGNA

Il Pm di Bologna Luigi Persico ha chiesto l'archiviazione di Monica Isabella Pavan, portavoce dell'associazione Agap (amici di Paolo), dall'accusa di esercizio abusivo della professione di psicologo per aver promosso e partecipato ad alcuni incontri organizzati nelle scuole elementari bolognesi sul Ritalin, lo psicofarmaco usato sui ragazzi affetti dalla sindrome di Adhd, ovvero il disturbo da deficit di attenzione ed iperattività. L'inchiesta era nata nel febbraio del 2008 dopo le polemiche sollevate dalle associazioni che si battono per la messa al bando del farmaco. L'Agap, e la sua portavoce, erano accusati di aver propagandato l'utilizzo del Ritalin invitando i genitori degli alunni ad acquistarlo in un centro di San Dona' di Piave (Venezia), più morbido, rispetto a Bologna, nel prescriverlo. Secondo le indagini del Nas dei carabinieri, né la Pavan, né l'associazione che rappresenta, hanno mai compiuto alcun atto tipico della professione di psicologo, una qualifica che gli organizzatori degli incontri le avrebbero erroneamente attribuito. Così come non è stata trovata traccia di abusi o prescrizioni illecite. Le indagini dei carabinieri hanno anche dimostrato come, rispetto a questa tematica, sia a Bologna sia in Regione, siano attivi protocolli precisi e controlli rigorosi. Ogni singola prescrizione viene poi trasmessa all'Istituto Superiore della Sanità presso cui è stato creato un Registro nazionale. La somministrazione dei farmaci può avvenire solo in un preciso percorso terapeutico da rivedere ogni sei mesi. Vista l'ormai prossima apertura delle scuole, il Pm Persico ha poi inviato il provvedimento all'Ufficio scolastico provinciale e regionale raccomandando la presenza di uno specialista dell'Ausl in caso di conferenze e dibattiti sull'argomento tenuti negli istituti scolastici. Un modo per evitare il rischio di affidarsi a opinioni non qualificate.

Ma oggi, una registrazione telefonica/ambientale inedita – della quale “Giù le Mani dai Bambini”, il più attivo comitato per la farmacovigilanza in Italia, ha pubblicato stamattina ampi stralci alla URL <http://www.giulemanidaibambini.org/video/videoplayer.php?v=pavan.swf> - pare rimettere in discussione i presupposti stessi della decisione del PM di Bologna. Luca Poma, giornalista e portavoce del Comitato, ha dichiarato: *“Non sappiamo ancora se si tratta di una registrazione ambientale o telefonica, ma ciò che è certo è che è autentica, come conferma una prima perizia effettuata da un tecnico in queste ore. Ci è stata inviata anonimamente da un cittadino, probabilmente esasperato dal vedere aggirarsi per le scuole personale improvvisato, o forse sconcertato dalla richiesta di archiviazione del dossier di Bologna. Nel corso della registrazione, la sedicente esperta, che si fa chiamare ‘Dottore’ dall’interlocutore, discute dell’Ordine dei Medici - al quale peraltro non risulta iscritta - e dei ‘suoi colleghi’, parla di psicofarmaci con grande leggerezza e ne spiega gli effetti sul cervello dissertando di genetica e di diagnosi sui bimbi, di fatto invogliando il suo interlocutore ad adottarli come terapia in quanto ‘stracolaudati ed utilissimi’ ed ‘usati in passato – sostiene lei - anche da dentisti e pneumologi’. Oltre a questa accozzaglia di informazioni mediche del tutto parziali e rilasciate con grande leggerezza, la signora conferma sia di avere rapporti stretti con le scuole, dove spiega alle insegnanti ‘come trattare questi bambini difficili’ e dove avrebbe rintracciato ‘fino a 6 bambini malati per ogni classe’, ed anche di intercettare genitori a Bologna, Mantova, Ferrara, ect per ‘portarli a San Donà di Piave, dove si ottiene lo psicofarmaco’. L’ASL di San Donà di Piave è tirata in ballo - rileva Poma - anche in relazione a quello che appare come un grave illecito: quando il metilfenidato, potente derivato dell’anfetamina, era vietato in Italia in quanto classificato alla stregua di cocaina ed eroina, questi improvvisati*

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



santoni della medicina, con la complicità di psichiatri di quell'ASL si recavano all'estero in Svizzera e contrabbandavano in Italia la molecola per somministrarla ai figli, certi degli effetti calmanti sul loro comportamento. Inoltre – continua Poma - la signora in questione attacca violentemente l'ASL di Bologna e la Neuropsichiatria regionale, accusata a suo dire 'di non dare gli psicofarmaci ai bambini quando servono: non gliene frega niente a loro dei bambini, niente di niente – dice la signora nel corso del dialogo - per questo li mandiamo in Veneto, qui sul territorio non c'è niente, e poi non sono capaci'. Questa signora inoltre gestirebbe a suo dire un centro di assistenza dove i bambini con disturbi del comportamento possono essere portati durante la settimana 'per monitoraggio', quasi a sostituirsi all'ASL che secondo lei 'non garantisce i risultati', ma dell'autorizzazione e del convenzionamento di tale presunto centro non pare esserci traccia. Insomma, c'è n'è abbastanza per rimanere sgomenti – conclude Poma – anche perché come l'associazione rappresentata da questa signora in Italia ne esistono almeno altre tre, che usano metodi analoghi: si aggirano tra genitori ed insegnanti spacciando come sicurissime e più che utili terapie a base di psicofarmaci su bambini anche in tenera età. Rispettiamo la decisione della magistratura, ma - come risulta da documenti ancora ieri pubblicati su siti internet istituzionali, incluso il Comune di Bologna - questa signora si qualifica lei stessa come psicologa senza esserlo, e questo è grave. Apprezziamo anche il monito del PM Persico alle Istituzioni, ma lascia il tempo che trova l'invito alla presenza di un medico ai corsi, perché - come ben sappiamo e come si evince da questa registrazione - queste persone contano su di una piccola rete di medici compiacenti pronti a ricettare psicofarmaci senza alcuna difficoltà: dato che la comunità scientifica non è per nulla concorde circa la somministrazione di molecole psicoattive e metanfetamine a bimbi di 6 anni, il medico dovrebbe per lo meno essere equilibrato e non avere a priori un approccio ideologicamente pro-psicofarmaco a tutti i costi". Emilia Costa, Professore Emerito di Psichiatria (1^ Cattedra di Psichiatria dell'Università di Roma 'La Sapienza' e Primario di Psicofarmacologia al Policlinico Umberto I° di Roma) ha commentato così la registrazione: "A parte le riflessioni di carattere giuridico sulla mancanza di abilitazione di questi soggetti che indirizzano di fatto i percorsi terapeutici dei genitori pur non essendo medici, la cosa che non comprendo è come possano criticare l'ASL di Bologna: il bambino va innanzitutto ascoltato, e poi preso in carico adeguatamente da esperti seri, ed i colleghi di Bologna lo sono, le professionalità non mancano certo in quella regione. Chi si permette di criticare uno psichiatra - senza averne le qualifiche - perché 'prescrive pochi psicofarmaci', secondo il mio parere o ha un comportamento disturbato o ha un comportamento criminale".

Fonte: Politica On Line